UN RAPPORTO DELL'UNIONE EUROPEA EVIDENZIA I DATI SUL DIVARIO DIGITALE TRA I PAESI

In Italia siamo indietro nella corsa ad Internet

Web, Rete, Computer, Internet. Sembra che non si parli d'altro. Se poi, per lavoro, usiamo il pe e il nostro mondo ruota tutto intorno ai computer, rischiamo di avere una visione distorta della realtà e di pensare che ormai tutti gli italiani siano consapevoli utilizzatori di tecnologie innovative.

Qualche dato statistico può aiutarci a ritornare con i piedi per terra. Eurostat, l'Ufficio Statistico della Comunità europea, ha pubblicato a novembre <The digital divide in Europe>, un rapporto sul divario digitale nell'Europa a 25, riferito ai primi mesi del 2004. I dati riguardano la fascia di età compresa tra i 16 e i 74 anni. Leggendo il documento, scopriamo che gli italiani sono si degli sfegatati utilizzatori di telefoni cellulari (in Italia ne abbiamo quasi uno a testa). ma che solo il 31% naviga su Internet, e siamo quindi ben distanti dalla media europea che si attesta al 47%.

Cosa può significare questo? Può voler dire che stiamo perdendo una sfida importante con gli altri Paesi europei, perché Internet è alla base dei sistemi di comunicazione attuali e futuri. Anche per gli studenti, veri protagonisti dell'accesso al Web, la percentuale del nostro Paese (74%) è inferiore a quella europea (85%), segno che anche sul fronte scuola c'è bisogno di maggiore sensibilizzazione verso le nuove tecnologie. Ma è soprattutto la fascia di età che va dai quarant'anni in su (gli utenti sono solo il 28% nella fascia 45-54 anni e12% in quella 55-64 anni) che contribuisce in maniera determinante a relegarci in fondo alla classifica europea degli utilizzatori di Internet. Usano il Web meno di noi solo Ungheria, Polonia, Portogallo e Lituania. Il grado di scolarizzazione influenza sensibilmente le percentuali relative all'uso della Rete: le persone con un livello di istruzione medio-alto sfruttano Internet di più rispetto a coloro che possiedono una bassa preparazione scolastica.

Ma anche componenti quali l'occupazione e il grado di urbanizzazione dell'area in cui vivono gli individui, sono fattori che influiscono sul divario tecnologico.

E' lo stesso rapporto Eurostat a segnalare le principali ragioni del gap che divide la popolazione europea: <La mancanza di infrastrutture o di accesso, la mancanza di

incentivi per l'utilizzo delle Ict (Information and Communication Technology), l'assenza di alfabetizzazione informatica o di competenze necessarie per far parte della Società dell'Informazione>.

In Italia, dunque, la maggioranza della popolazione sottovaluta l'importanza di Internet. Certo il fatto che la tanto decantata banda larga non sia ancora fruibile in ampie zone della penisola è un'aggravante notevole, che esclude a priori molti potenziali utilizzatori. In attesa che le aziende di telecomunicazioni e le pubbliche istituzioni risolvano questo annoso problema, ecco ció che possiamo fare noi per migliorare la situazione.

Internet rappresenta una svolta epocale nel mondo della comunicazione e come tale c'è bisogno di tempo affinché venga <digerita> dalla totalità della popolazione, ma un eccessivo ritardo può essere fatale al nostro sviluppo. Gli utenti impreparati non accedono ai servizi evoluti e, usando mezzi convenzionali, impiegano ore a ricercare informazioni che tramite la Rete richiedono solo pochi clic del mouse. Imprenditori non aggiornati non comprendono l'importanza di adeguare le proprie infrastrutture alle nuove tecnologie, vedono solo come voci di spesa gli investimenti in ricerca e, inevitabilmente, finiscono con il perdere opportunità di business.

Quindi il primo passo da compiere, è recepire che dobbiamo tornare a voler apprendere, perché solo la conoscenza può aprire gli orizzonti. Altrimenti, ampie fasce della popolazione, specie quelle in età medio-avanzata, rischiano di rimanere tagliate fuori dalla rivoluzione informatica. A questo cammino lento verso l'obiettivo <Internet di massa>, fa da contro altare la corsa degli italiani verso i gadget tecnologici. In Italia si spende sempre di più in prodotti avanzati, specie per l'elettronica di consumo. Ma proprio i prodotti più ambiti del momento sono sintomo di un approccio sbagliato. Ad esempio, i negozi specializzati brulicano di potenziali acquirenti di televisori Lcd o al plasma. E ai più non interessa nemmeno sapere qual è la tecnologia migliore, vogliono solo la Tv sottile, perché <si vede meglio> ed è di moda. In pochi sanno che questi nuovi televisori, se collegati alla normale antenna di casa, garantiscono una visione delle immagini uguale o addirittura inferiore a quella permessa dalle tv a tubo catodico. Per un effettivo miglioramento della qualità delle immagini è necessario connettere l'apparecchio televisivo ad una sorgente digitale, come un lettore Dvd, un decoder satellitare o un decoder per il digitale terrestre. Questo significa che attualmente, a fronte di una spesa anche di migliaia di euro, gli utenti rischiano di vedere i normali programmi tv più o meno come sul vecchio televisore. Ecco, forse il pericolo è proprio quello di rincorrere un falso progresso, fatto di apparenza più che di sostanza. Preferiamo spendere un sacco di soldi cambiando il nostro cellulare ogni sei mesi o mettendo nel nostro sog-

giorno una tv al plasma da 42 pollici (con poco valore aggiunto), che pagare pochi euro al mese per un abbonamento Adsl flat, che ci garantisce infinite possibilità di conoscenza e di avere il mondo a portata di clic.

Piuttosto, sarebbe opportuno che investissimo il nostro tempo e il nostro denaro in corsi di formazione e in beni e servizi, che ci possano garantire, nel presente e nel futuro, un autentico sviluppo e un miglioramento reale della qualità della vita. E' tempo di scegliere i regali di Natale: spendiamo bene i